



Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

Centro studi ACLI Marche

Migranti: l'invasione inventata

Nell'autunno 2022 è ripresa la campagna di alcune forze politiche e di molti giornali e televisioni contro la presunta invasione degli immigrati. Ovviamente non c'è nessuna invasione, ma a forza di ripeterlo molti si convincono che è vero. Bisogna sempre distinguere tra la realtà di un fenomeno e la percezione di quel fenomeno, spesso ingigantita da "false notizie". È sufficiente un esempio: noi siamo convinti che delitti e violenza sono molto aumentati negli ultimi decenni; in realtà l'Istat attesta che gli omicidi volontari erano più di 2000 nel 1970, erano scesi a 746 nell'anno Duemila e si sono ridotti a 295 nel 2021. Sono aumentati i piccoli reati, ma ancora di più sono aumentate le campagne di politici spregiudicati che puntano a trarre vantaggio esasperando i temi della sicurezza. Oggi si criminalizzano i migranti che giungono dall'Africa, mentre la maggioranza giunge attraverso la rotta balcanica. Si inventano accordi fra gli scafisti e le Organizzazioni Non Governative che salvano i migranti in mare, ma in nessun processo sono emerse prove di tali accordi. I volontari delle Associazioni umanitarie impegnati in azioni di solidarietà sono descritti come criminali, ma nessun tribunale li ha mai condannati per qualche "crimine".

Se si guarda ai numeri dei flussi migratori degli ultimi anni si capisce subito che non c'è nessuna invasione: dopo i due anni di Covid in cui il flusso si era ridotto, siamo tornati alle cifre degli anni precedenti. Per di più, gli immigrati che giungono in Italia in gran parte vanno in altri Paesi dove è più facile trovare lavoro e vi sono migliori forme di protezione sociale.

In Italia da vari anni il numero degli stranieri è stazionario intorno a 5 milioni di persone ed anzi il loro numero complessivo è diminuito negli ultimi due anni; molti se ne sono andati avendo perso il lavoro a causa del Covid. Negli ultimi anni sono cresciuti gli immigrati "climatici", che scappano da carestie, inondazioni ed altri effetti del cambiamento climatico. Con la guerra in Ucraina è aumentato il numero dei rifugiati, ma gli ucraini in gran parte si sono diretti in altri Paesi europei.

Un dato è certo: gli stranieri in Italia sono meno che in altri Paesi della Comunità europea: sicuramente meno che in Francia e in Germania; in percentuale sono l'8,5 per cento della popolazione in Italia, in confronto al 13 per cento della Germania e al 23 per cento della Svezia. Non sono, come spesso si pensa, soprattutto uomini, in maggioranza musulmani e in arrivo dall'Africa o dal Medio Oriente: si tratta, invece, prevalentemente di donne in arrivo da altri Paesi europei e in maggioranza cristiane, anche se negli ultimi anni sono aumentate le donne africane.



Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

Centro studi ACLI Marche

Il problema non è l'alto numero: il vero problema è che in Italia è mancata e manca ancora oggi una capacità di gestione dei flussi migratori. Finora non siamo stati in grado di organizzare un'accoglienza dignitosa e una integrazione efficace. L'integrazione (che non vuol dire omologazione, cioè cancellazione dell'identità del migrante) è un percorso che si svolge in più direzioni: lingua, istruzione, lavoro, abitazione, assistenza sanitaria, ricongiungimenti familiari. Riguarda la vita sociale, ma anche il dialogo interreligioso. È un percorso favorito dall'associazionismo etnico, ma richiede anche la sensibilità e l'impegno della società che accoglie. È un percorso lungo, che purtroppo oggi è reso più difficile da chi per motivi politici specula sulle paure della gente e genera odio.

In alcuni suoi messaggi per la Giornata del migrante Papa Francesco ha detto che “le paure di chi accoglie e di chi viene accolto sono pienamente comprensibili da un punto di vista umano, ma il peccato è lasciare che queste paure alimentino l'odio e il rifiuto; il peccato è rinunciare all'incontro con l'altro, con il prossimo, che di fatto è un'occasione privilegiata di incontro con il Signore”. Certo non sempre è facile: così “spesso rinunciamo all'incontro con l'altro e alziamo barriere per difenderci”. “L'incontro con l'altro – conclude il papa – non si ferma all'accoglienza, ma ci impegna tutti nelle altre tre azioni: proteggere, promuovere e integrare chi è costretto a lasciare la propria casa e vive momenti di grande difficoltà”.

Centro Studi Acli Marche – Dicembre 2022